

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Il Conte esplica molti Filosofali discorsi. Cap. 25

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

porta che da principio trouai. Et esso rispose, per essa tu desideri entrare? Et io, tale è il desio mio. Allhora disse il Conte perche uedoti desideroso della sublime scientia de Filosofi, ti uoglio leuar questa fatica, & instruirti prima di questa scientia con filosofali discorsi, & poi ueniremo alla compositione, & odi.

Il Conte esplica molti Filosofali discorsi. Cap. 27.

**P**ER fraternal amore chi mi vorrà credere, credendomi egli sarà suo profitto, & chi non mi vorrà credere, se ne auedrà nelle sue operationi, & da se medesimo si castigherà, non volendosi per l'altrui essemplio castigare. Non ti curare delli falsi Alchimisti, ne di quelli che in lor credeno, & non praticare con loro: perche tutto quello che potresti trouar di buono nelli libri, essi te disuiarebbono, per loro affirmationi solamente con dire se ben non sapessero altro che dire, io l'ho fatta, ella è così. Et io ti dico, che se tali non fugi mai non gustarai niente di buono: perche quello che i libri narrano da un canto, essi leuano dall'altro, per loro affirmationi, & sacramenti. Conciosia che in verità io stesso, quando hebbi questa scientia, auanti che l'hauesse isperimentata, ò messa in opera, l'haueua hauuta nei libri dieci anni auanti, ch'io la facesse. Ma come te dico, quando per sorte questi ingannatori maledetti ladri degni delle forche, & abominuoli mi ueniuanò a trouare, essi mi suauano da lauorare nella buona openione, nella qual i libri m'hauean messo, facendo mille sacramenti, e giurando alcuna volta d'una cosa vera, doue io sapueua ben il contrario, perche l'haueua già nella mia pazzia prouato. Però non poteua mai uenire a confirmar la mia openione, fin à tanto ch'io nõ li lasciai totalmente, & mi diedi à studiar sempre de di in di, & di bene in meglio, sopra questa materia; perche chi vuol imparare deue praticare con li sauij, & non con ingannatori; che li sauij, per li quali si puo imparar senza i libri, sappi ch'essi la metteno in strani nomi, & parole oscure. E sappi che mai niun libro la dichiararà in parole vere, & aperte, se non per parabole, ò per figure. Ma l'huomo deue vedere, & riueder, quanto piu sovente sia possibile de la sentenza, & riguardar l'operationi che la natura drizza nelle sue opere. Onde io concludo, & credemi: Lascia le sofisticationi, & tutti quelli che li credeno: fugi le lor sublimationi, congiontioni, separationi, congelationi, distillationi, preparationi, concussioni, & altri inganni: & taciono coloro ch'affirmano altra tintura, che la nostra esser  
vera.

vera, ne apparente, ne reccar' alcun profitto: Et tacciano coloro, ch' affermano altro solfo che il nostro, il qual' è occulto nel ventre della magnesia; & che vogliono tirar' altro argento viuo che dal seruitor rosso, & altra acqua permanente che la nostra, laqual' in niun modo si congiunge se non in sua natura, & non bagna, & non ha bisogno di cosa alcuna, che non sia di sua natura, & vnita di sua natura. Non vi è altro aceto che'l nostro, ne altro regimento, ne altri colori che li nostri: ne altre sublimationi che le nostre, ne altra solutione che la nostra, ne altra congelatione che la nostra, ne altra putrefattione che la nostra; ne altra materia che la nostra. Lascia gl' alumi, il vitriollo, il sale, & ogni atramento, borase, acque forti, herbe di qualongue sorte, animali, bestie, & tutto quello che da quelli può vscire, capilli, sangue, vrina, sperma, carne, vna pietre tutte minerali: & lascia tutti i metalli soli, quantunque da essi sia l'entrata. Perche la nostra materia per le parole de filosofi deue esser composta d'argento viuo, & argento viuo non è altra cosa che metallo, come appar per Geber, & per il gran Rosario, per Aristotile, per il codice della verità, per Platone, Morieno, Ali, Calid, per Alessandro, per Benedgid per Fesid, Serapione, Arnaldo di Villa noua, per Maria, per Auicenna, per Costantino, per Sarne, che fece il libro che si chiama Liliun, per Daniele, per Alberto nella sua Tramite, per l'abbreuatioue di Scotto, per l'epistola di Seuero, ch'egli scrine ad Aros Re d'Arabia, & di Temus, per Mariano, & Euclide nel suo settimo capitolo de retractatione, & per tutta la filosofia, & massime per Aristotile nel libro terzo delli Metheori, dou'è tutta l'arte senza alcuna parabola. Dicendo che li metalli non son' altra cosa, che argento viuo, coagulato per vno de gradi di decottione, per lungo tempo prodotti nelle vene della terra: Et nondimeno non son nostra medicina essistenti essi in forma metallica, perch' essi non sono anchora la nostra pietra, mentre restano in forma metallica: Perch' egli è impossibile, ch' vna materia habbia due forme.

Che la pietra deue esser ridutta in prima materia. Cap. 26.



OME si dirà dunque ch' essi siano la pietra, ch' è vna forma media, fra metalli & mercurio, se primieramente quella forma non gli è tolta, & ridotta nella sua prima materia? Et però dice Aristotile, & Democrito al libro della filosofia al terzo delli Metheori. Facciano gli artisti come vogliono, essi non mutaranno mai la forma de metalli, se da essi non è fatta riduzione nella sua prima materia:

Et